

Alla cortese attenzione,  
della Direttrice Provinciale INPS Alessandria, Emilia Grisi

**Oggetto: un caso che farà storia in giurisprudenza, tutto grazie a INPS e ITL Alessandria, chiamati non solo per il passato lavorativo, ma soprattutto per il presente a quella data, archiviano tranquillamente**

Passo per una donna esaltata, che vuole avere ragione ad ogni costo **“nonostante”**: **nonostante non gli si è mai permesso di fare una cosa che in Italia è diventato fuori del normale, cioè, la rilevazione delle presenze del reale orario svolto, straordinari, notturno e domenica. Cose da altro mondo!**

**C'è una legge che impedisce ai lavoratori domestici conviventi di firmare il reale orario svolto? Era l'unica modalità per dimostrare l'imbroglio con cui si andava avanti da anni; ma se il lavoratore nemmeno con una denuncia in essere riesce a farsi valere il lavoro svolto, allora sarà la giurisprudenza a spiegare come sia possibile lavorare, essere tutelati senza essere sfruttati. Non solo, ma anche la perdita degli anni di lavoro svolti, perché c'è la prescrizione dei 5 anni. Allora sfruttati, impediti dalla rilevazione del orario reale ed in più, non andranno riconosciuti più di 5 anni, semmai qualcuno avrà voglia di pagarli? Per chi ha lavorato come me 7 anni e 9 mesi, basta non voler pagare.**

Che si teneva in mano un contratto part-time a tempo indeterminato, senza alcun collocamento giornaliero, come nulla fosse (vita privata e professionale del lavoratore, sotto dicitura “30 ore settimanali” si usufruiva della vita privata per oltre il legale tempo pieno, straordinari, notturno e domenica, come tutto compresso), non importa e non risulta da nessuna parte. Alzheimer in stato semi coma, non trasportabile.

Chi confonde “l'assistente alla persona non autosufficiente, due malati” con “domestica convivente” ...

Chi ha firmato le buste paga dalla prima all'ultima per anni? Chi ha calcolato le buste paga per 7 anni e 9 mesi sbagliate (lavoratori conviventi hanno vitto e alloggio), mai pagati. Chi dichiarava l'orario di lavoro ed in base a cosa, ignorando per tutto il periodo, denuncia compresa, il lavoratore? ITL – possibile tanta indifferenza, negato per tutto il periodo, la rilevazione presenze. Atteggiamento non consono? Vorrei vedere il lavoratore che abbia prestato lavoro per 7 anni e 9 mesi nelle mie condizioni, per oltre 6 anni il sonno spezzato, con 5 ore di contributi sulla carta/ perché il datore di lavoro di fatto mi ride in faccia: “INPS non ha chiesto nulla, che io firmi qualcosa per orario!”. E già! Ero in stato di schiavitù e non mi ero accorta? Andare con una disoccupazione di 400 € in Tribunale – dopo i rigorosi controlli, a spese di chi?

Nulla è servito il grido di aiuto del lavoratore, mettendo a rischio i malati, l'abbandono di incapace ed anche la salute stessa del lavoratore. Cosa si è indagato, verifica del posto di lavoro, mansioni e rischi? Magari, avrebbe entrato qualcuno, invece hanno fatto inversione nel appartamento della figlia. Cosa vale il lavoratore che viene impedito – privo della rilevazioni delle presenze. Merce ad uso. Le ispettrici INPS Alessandria hanno rifiutato la testimonianza di chi ha sempre accompagnato il lavoratore la domenica (assenza mezzi pubblici), intimidire (con Ag. di Entrate) un secondo testimone in sede INPS, e rompere, buttare nella spazzatura il verbale della lavoratrice che per 2 anni ha lavorato insieme a me, mai rispondere alle mail – non di sciocchezze, ma di aiuto perché dentro (sul lavoro si era scatenata una guerra, grazie a loro), l'unico modo per stabilire la data per verbali dei testimoni, ma aggiungere un altro verbale al datore di lavoro di fatto, per “trasformare” i soldi “in nero” del secondo malato in “soldi per la spesa”. Chiamare l'INPS per chiarire e trovarsi sfruttare più di prima, anzi, spinti verso dimissioni? Abbandonare il lavoratore in questo stato, rifiutando di rispondere, mail anche il giorno dopo la “variazione” 24/04/2018. Leggete

Pag. 1 a 4

*Enescu Carmen Gabriela*

quella mail, se non è stata cancellata, quella di 01/3/2018 – ma soprattutto la mail del 22/02/2018, della stessa segreteria INPS Alessandria, dove il lavoratore viene assicurato dal capo della segreteria, Livio Meda, che la sua lettera cartacea (Vs Direttore del INPS) fu ricevuta ed anche la stessa in forma e –mail. Chi scrive tutte queste mail è perché ha qualcosa che non va, oppure c'è qualcosa che non andava nei controlli ed era un rischio dall'altra parte?

Trasformare totalmente il contenuto del secondo verbale del 05/03/2020 – non avessi mandato una mail 01/03/2018 chiara alla Sig. Bruna Canepari, dove specifico: “quanto tempo bisogna lavorare ancora part-time sulla carta, indagine INPS in corso – senza contributi?” ed io sarei venuta fin lì, per congratularmi. Fu richiesto l'intervento umano dell'Ambasciata, per l'indifferenza con cui INPS Alessandria ha archiviato senza alcuna spiegazione. Se io avessi avuto in mano a quella data, 16/03/2018 – andavo a lavorare oltre le 5 ore dichiarate dalla figlia?

Mandare lettera antedatate internamente da mesi (datata 05/10/2018 – lettera mandata a gennaio 2019 (la posta offre il minuto e secondo) – per dirti che ho archiviato al 16/03/2018 senza alcuna motivazione espressa in parole – la tua denuncia del 18/10/2017) tutto in essere!

ITL Alessandria – due malati, contratto già cambiato – variato, come mai non c'è una sola parola della variazione? Cosa è capitato di strano, di nuovo? Quando è venuto il coniuge con la delega e per cosa? A giugno 2018, per sapere del silenzio tombale dell'INPS Alessandria, perché fu “variato” con la promessa in sede protetta di pagare i contributi dall'inizio alla fine, fu incaricata la responsabile della sede CAF/CISL Casale Monferrato, Sig. Stefania, che di cognome non si presenta mai nessuno da quella parte. Se il datore di lavoro di fatto, in sede protetta, davanti a testimoni, incarica il responsabile a pagare i contributi, è lecito oppure no, che il lavoratore si preoccupi del silenzio del sindacato della figlia ed INPS Alessandria, dopo un altro mese?

Un caso chiuso in silenzio, emblema dell'indifferenza per l'importanza dell'orario di lavoro reale. Non è bastato né la denuncia INPS né quella del ITL ma nemmeno quella del INL per il lavoratore domestico convivente in essere, con due malati affetti da patologie degenerative, farmaci salvavita, attrezzi e infortunio, straordinari, notturno e domeniche oltre tempo pieno.

Si è rischiato troppo con questa denuncia, ma è stato a me valutare il rischio, perché dall'altra parte non si è mai capito la sofferenza del lavoratore, vita e stress, mobbing. Cosa si è rischiato? Di trasformare in realtà le falsità dichiarate della figlia e della ragazza che veniva per 2/3 ore al giorno, ma sempre in determinate giornate anche di pomeriggio, ribadisco, dal novembre 2016 (da quando il secondo malato è peggiorato). Allora voleva dire che i malati sarebbero rimasti da soli stando alle dichiarazioni: perché chi ha indagato ha mai fatto un calcolo?

Da che ora inizia la giornata lavorativa? E qui ci sono i fogli scritti dalla figlia con i farmaci – orari ... colazione 07, 00 Quante ore lavoro io? La sua dichiarazione: 5 h Se io lavoro 5 h, allora 7+5= 12 alle 12 vado via, la ragazza arriva alle 9 + 2/3 alle 12 lasciamo i malati da soli. Chiudo la porta e vado via. Dov'è la figlia? A lavoro, veniva – nel appartamento di fronte alle 14. Tutto il resto della giornata, io non lavoro stando alle loro dichiarazioni, allora che bisogno c'è di stare se io avevo già una casa in affitto nel paese dal 2016? Pago affitto di una casa per dormire a casa tua? No. Dormo da te perché lavoro a tempo strapieno, torno a casa mia solo nella pausa, e solo dal settembre 2016 quando l'ho affittata. Solo quando la figlia ha capito che avrei rispettato la sua dichiarazione mendace. A me non costava nulla stare alla sua dichiarazione mendace, avrei lavorato di meno e dormito a casa mia tranquilla. Ma ai malati risulta che hanno pensato le due

signore ispettrici? Non ai malati, non ai miei contributi. Dunque, risultato fu che anche “variando” sulla carta il contratto io ho guadagnato la stessa cifra, stando ai super controlli, INPS, ITL, INL – il lavoratore domestico convivente CS sia che lavora 30 ore sett che 54 ore ha lo stesso stipendio, anzi stando ai controlli, guadagna meno lavorando 54 ore che 30. I MAV riportano per 30 ore/ più di 9 € e per 54 ore/ 5 €. Non solo, ma proprio questo imbroglio, perché è un imbroglio, mischiare CS insieme ad una tabella ben diversa del part-time ( solo C, B e B super) ha privato tantissimi lavoratori dei giusti contributi. Tutto questo sarà dimostrato in Tribunale, visto che in sedi protette non è mai stato possibile.

Mai ottenere il riconoscimento del lavoro svolto L'indifferenza ed inesistenza dei mezzi per la tutela del lavoratore domestico in essere, la più debole categoria di lavoratori in Italia. Tra sindacati che consigliano di non denunciare e l'impossibilità di avere riconosciuto almeno un solo mezzo che tuteli il lavoro svolto. Il lavoratore in essere lasciato nella prepotenza di chi della legge e dei contributi non gli è mai importato, menzionando sempre il nome di chi non ha mai parlato ed una penna nemmeno la poteva tenere in mano. In stato comatoso all'epoca, questo è il quadro della tutela del lavoratore domestico in Italia e la denuncia in essere. Insieme alla denuncia, sono 4 pagine – dove stanno descritte tante cose. Il lavoratore deve essere privato dei suoi diritti, dis informato, senza i contributi – tutte queste saranno dimostrabili. Non ho mai letto da nessuna parte, la causalità per cui il contratto fu “variato” – vale a dire, solo pagare i giusti contributi. Se mai qualcuno avrebbe “indagato” avrebbe scoperto tante cose, che ... Si è sempre trattato di un contratto conto terzi, mai e poi mai si è potuto parlare con la malata, ma chi ha “indagato” conosce la giurisprudenza, conosce anche la differenza tra contratti part-time a tempo indeterminato, prive di orario giornaliero, con disabili a carico.

Usando il nome della malata, come datore di lavoro, non si è mai voluto vedere come si presentava questa persona, poteva forse tenere una penna in mano, poteva parlare? E qui ci saranno le prove a dimostrare come, ma soprattutto dove, visto che sul posto di lavoro non sono mai arrivate le ispettrici.

Che il lavoratore straniero è privato della copia del verbale in sede, per poi ritrovarsi con contenuti che non ha mai pronunciato. Una sola cosa si chiedeva, rilevamento del reale orario di lavoro, dando possibilità al lavoratore di essere considerato come tutti lavoratori del mondo sono. Tutto si è fatto pur di non arrivare al rilevamento delle presenze, prova che veniva in capo ad un sistema collaudato.

Non basta raccogliere dichiarazioni, bisogna anche verificare che non siano in pericolo i malati e la salute del lavoratore. Infatti gli unici lavoratori esclusi dal LUL, sono i lavoratori domestici. Solo la disoccupazione mi aveva finalmente ridato la libertà di poter riprendere gli studi, parlo anche da operatore specializzato in paghe e contributi, fra tempo. Ho individuato anche la metodologia di calcolo dei contributi, sempre a livello part-time; ed era questa informazione che volevo avere sia da INPS che da ITL, per mano dell'Ambasciata. Risposta, a metà, solo il periodo, mai la cifra. Lo straniero che riceve la risposta di piena copertura di 52 settimane annue, nulla di più, è privo di informazione. Perché questo, perché aveva guadagnato la stessa cifra sia per 30 che per 54 ore, non era logico chiedere, allora i contributi?

Non è importante sapere se avrai soldi da vivere oppure no, avendo 24 mesi di disoccupazione davanti? Visto l'invito del ITL di andare in Tribunale, con tutti soldi che uno ha, è umano o disumano? Io dichiaro che è disumano, lasciare un lavoratore in essere raggirato anche dai contributi, senza rilevare le presenze.

Con 300 € si può vivere, affittare e far partire un processo, per un lavoratore in essere, con tanto di denuncia sia all'INPS che a ITL, INL ? Ambasciata, amareggiata, il Consolato Generale di Torino pure, ma

anche il Ministero del Lavoro Rumeno. Ho insistito io che il lavoro sia rispettato e solo per questo ho “guadagnato” – recuperato 17 mesi di 54 h ma 31 di solo 30, 638 € – ad oggi 400 € con tanto di COVID 19, e non c’è giorno che non penso a chi non ha fatto il suo dovere. Sto lottando perché non capiti mai più che il lavoratore in essere, oltre mobbing, non guadagni che malessere, con denuncia. L’unico che rischia di finire in mezzo ad una strada, senza alcuna tutela sindacati e sedi protette comprese. Sotto COVID 19, senza soldi, grazie a chi mi rideva in faccia che “ha le spalle coperte!”.

Data: 28/11/2020 – da oltre 3 anni ...

In fede,

Enescu Carmen